

Francesco Marco Aresu. *Manuscript Poetics: Materiality and Textuality in Medieval Italian Literature*. Notre Dame: University of Notre Dame Press, 2023. 509 pp. con 19 illustrazioni a colori e 2 in bianco e nero. ISBN: 978-0-268-20649-9.

*Manuscript Poetics* è un invito “to reconcile reading with seeing and touching” (3) nello studio dei testi letterari medievali e riporta l’attenzione sull’oggetto-libro che concreta il testo influenzandone la produzione, la circolazione e la ricezione. Fa parte della prestigiosa collana “The William and Katherine Devers Series in Dante and Medieval Italian Literature,” curata da Zygmunt G. Barański, Theodore J. Cachey, Jr. e Christian Moevs per University of Notre Dame Press, che lo rende disponibile anche in copertina rigida e in ebook.

Nel volume Francesco Marco Aresu si sofferma sulle interazioni tra testualità e materialità, messaggio e *medium*, discorso visivo-verbale e supporto fisico di testi “crafted in the context of centuries-old scribal cultures and in dialogue with multiple text technologies” (5). La riflessione si rivela particolarmente attuale data la crescente disponibilità di riproduzioni digitali di manoscritti e testi a stampa ed è utile, quindi, per avvalersi al meglio delle potenzialità di questi strumenti oggi disponibili, ai quali lo stesso studioso afferma di aver fatto ampio ricorso (311).

Il volume indaga il rapporto fra testualità e materialità attraverso tre casi di studio: la *Vita nova* di Dante Alighieri, il *Teseida* di Giovanni Boccaccio e il canzoniere (*Rerum vulgarium fragmenta*) di Francesco Petrarca, presentati in ordine sia cronologico che metodologico: la sezione relativa a Dante, infatti, solleva questioni che le sezioni successive, rispettivamente su Boccaccio e Petrarca, riprendono e sviluppano (6). Come anticipa Aresu nell’introduzione, nei capitoli riferiti a Dante vengono analizzate le modalità con cui l’interazione fra testualità e materialità influenza la forma e il contenuto dell’enunciato, l’*énoncé* di Benveniste, nei capitoli su Boccaccio vengono prese in esame le manifestazioni testuali dell’*énonciateur* e in quelli su Petrarca l’atto stesso dell’*énonciation*.<sup>1</sup> A partire dai casi di studio individuati Aresu esamina il legame “between the book’s inside (the narrated space of its imaginative world) and its outside (its physical features)” (6). Analizza anche come la materialità del volume influisca sulla ricezione e la trasmissione del testo. Infine, illustra in che modo il libro, inteso come oggetto tangibile, condizioni e si faccia talvolta portavoce della poetica stessa dell’autore.

*Manuscript Poetics* consta di 314 pagine di testo: dopo un’introduzione di 22 pagine, si collocano le tre sezioni già anticipate, ovvero “Materiality as Narrative in Dante’s *Vita nova*”; “Materiality and Authority in Boccaccio’s *Teseida* e Materiality and Poetics in Petrarca’s Sestinas,” seguite dalla postfazione “In Praise of Materi-

---

<sup>1</sup> Benveniste, Émile. “L’appareil formel de l’*énonciation*”. In *Problèmes de linguistique générale*. 2:79–88. Paris: Gallimard, 1974.

ality.” Chiudono il volume un vasto apparato di note, che occupa 94 pagine, la corposa bibliografia di ben 80 pagine e l’indice analitico dei nomi, dei luoghi citati e delle parole chiave.

Dall’introduzione emerge un quadro teorico solido e coerente dal quale Aresu muove il suo ragionamento. Riferimenti fondamentali — come spiegato dallo stesso autore — sono stati gli studi di McKenzie, McGann, Storey e Petrucci.<sup>2</sup> Utile l’avvertenza sulla differenza sostanziale fra i capitoli riferiti a Dante rispetto a quelli su Boccaccio e Petrarca: dato che del primo, come è noto, non si possiedono gli autografi, il discorso sulla materialità non è stato affrontato “directly” come per gli altri due autori, ma “obliquely” (13), a partire da strumenti interpretativi forniti dalle moderne teorie della narratologia applicati a passi dell’opera in cui Dante fa riferimento alla composizione e alla trasmissione del testo e confermati poi dallo studio di alcune copie pervenute.

Il capitolo I della prima sezione, “Scriptor in Fabula,” fornisce un’analisi narratologica delle affermazioni metanarrative della *Vita nova* relative alla sua composizione attraverso l’applicazione dei modelli di Nünning e Fludernik,<sup>3</sup> e dimostra così che nell’opera la metanarrazione “is both an ‘incident’ embedded in the narrative and a discursive function inherent to the act of narrating” (56). Particolarmente interessante è il sottocapitolo “Nonnarrative Self-Reflexivity,” che riprende e sviluppa l’ipotesi di Igor Candido secondo cui la prima visione onirica della *Vita nova* (VN 1.12–24 [iii.1–13]) conterrebbe una *mise-en-abyme*.<sup>4</sup>

Il capitolo II, “The Author as Scribe,” si concentra sulla costruzione e presentazione della *Vita nova* intesa come “physical artifact” (61) mediante il quale Dante fornisce indicazioni, se non delle vere e proprie “guidelines” (60), per la trascrizione e la trasmissione della stessa opera. Oltre a passare scrupolosamente in rassegna gli elementi del testo che convergono verso questa interpretazione ‘materiale’ — come, ad esempio, la rubrica *incipit vita nova* cui si fa riferimento nel

<sup>2</sup> McKenzie, Donald Francis. “Bibliography and the Sociology of Texts.” In *Bibliography and the Sociology of Texts*. Cambridge: Cambridge University Press, 1999. 8–76 e, dello stesso autore, “Typography and Meaning: The Case of William Congreve.” In *Making Meaning: “Printers of the Mind” and Other Essays*. Amherst: University of Massachusetts Press, 2002. 198–236. McGann, Jerome, J. *The Textual Condition*. Princeton, NJ: Princeton University Press, 1991. Storey, H. Wayne. *Transcription and Visual Poetics in the Early Italian Lyric*. New York: Garland, 1993. Petrucci, Armando. “La scrittura del testo.” In *Letteratura italiana: una storia attraverso la scrittura*. Roma: Carocci, 2017. 63–92.

<sup>3</sup> Nünning, Ansgar. “On Metanarrative: Towards a Definition, a Typology and an Outline of the Functions of Metanarrative Commentary.” In *The Dynamics of Narrative Form: Studies in Anglo-American Narratology*. A c. di John Pier. Berlin: De Gruyter, 2004. 11–57. Fludernik, Monika. “Metanarrative and Metafictional Commentary: From Metadiscursivity to Metanarration and Metafiction.” *Poetica* 35.1–2 (2003): 1–39.

<sup>4</sup> Candido, Igor. “Per una rilettura della *Vita Nova*: La prima visio in somnis.” *Lettere italiane* 71 (2019): 21–50, alle pp. 31–39.

proemio, la suggestiva corrispondenza tra il colore rosso dell'abito di Beatrice e l'inchiostro rosso usato dal rubricatore, la dedica a Guido Cavalcanti, l'explicit "qui est per omnia secula benedictus. Amen" — Aresu tratta le implicazioni rispetto a tale lettura del termine *libello*, mediante cui "Dante would materially refer to certain codicological units somewhere between single quires and compact codices" (67). L'analisi fa riaffiorare ciò che l'autore, prendendo a prestito il termine da Christine Putzo,<sup>5</sup> definisce l'"implied book" della *Vita nova*, che "would be historically reconducibile to the codicological features of the book forms Dante was familiar with and likely predicted his work would resemble" (100).

Oggetto di studio del capitolo III, "The Scribe as Author," sono quattro manoscritti particolarmente rilevanti della tradizione testuale della *Vita nova* — il MS Martelli 12, il MS Zelada 104.6, il MS Chigi L.V.176 e il MS Chigi L.VIII.305 — dei quali l'autore si serve per indagare l'accoglienza dei riferimenti metatestuali incorporati da Dante nel prosimetro presso i primi copisti del libello, incluso Boccaccio. Chiude la prima sezione del volume l'appendice "Pulcra metaphora de quaterno et volumine" nella quale Aresu, a partire da un confronto tra la *Commedia* e le strategie metanarrative messe in atto nella *Vita nova*, traccia la strada verso una riflessione sugli aspetti legati alla metatestualità e alla materialità del poema dantesco.

La seconda sezione si apre con il capitolo IV, "Picture-Book (without Pictures)," incentrato sul MS Acquisti e doni 325 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (*Aut*), che rappresenta l'autografo del *Teseida*. La rigorosa analisi condotta da Aresu delle componenti testuali, paratestuali e visivo-verbali del codice induce a presupporre la volontà da parte di Boccaccio di dotare l'opera delle caratteristiche codicologiche dei classici o almeno dei manoscritti che li trasmettevano per iscrivere il poema epico all'interno del più ampio progetto culturale di legittimazione e canonizzazione della letteratura vernacolare al fianco di quella classica. Di particolare interesse il sottocapitolo "Materiality and Exegesis" che getta nuova luce sulla funzione del commento di mano dell'autore in *Aut* e offre così una spiegazione convincente delle ragioni per le quali il suo valore ermeneutico è apparso non di rado poco efficace.

Nel capitolo V, "The Textual Proliferation of the *Teseida*," Aresu si avvale di sei testimoni del poema epico — cinque manoscritti e un incunabolo — per osservare l'impatto delle strategie editoriali adottate da Boccaccio sulla tradizione manoscritta, dimostrando come queste abbiano influenzato significativamente la ricezione dell'opera.

---

<sup>5</sup> Putzo, Christine. "The Implied Book and the Narrative Text: On a Blind Spot in Narratological Theory — from a Media Studies Perspective." *Journal of Literary Theory* 6.2 (2012): 383–415.

La terza e ultima sezione del volume si concentra sul trattamento materiale e testuale riservato alle sestine nell'autografo petrarchesco MS Vat. Lat. 3195. Sfolgiando il codice — o, più verosimilmente, scorrendone la riproduzione digitale — non si può fare a meno di notare questi componimenti a motivo del loro andamento verticale (sono versi incolonnati) che li fa apparire diversi dai restanti, contraddistinti, invece, da una *mise-en-page* di due versi per riga. Nel capitolo VI, “Materiality and Meter,” Aresu mostra che le caratteristiche materiali insieme a quelle metriche, retoriche e semantiche delle sestine collegano questi particolari componimenti uno all'altro al punto da costituire un *corpus* coerente e coeso all'interno del canzoniere. Il capitolo successivo, attraverso l'analisi puntuale di questa tipologia di componimenti, si spinge ancora oltre spiegando in che modo e perché le peculiarità che accomunano le sestine le rendono “the material and poetological core of Petrarca's *canzoniere*” (257).

*Manuscript Poetics* mette in relazione una quantità di informazioni vasta e varia: dal dato codicologico più minuto alle ampie categorie narratologiche e semiotiche, dalle dettagliate analisi metriche e retoriche condotte sui testi alle più recenti acquisizioni critico-letterarie relative alle tre corone e ad altri autori. Nonostante l'ampiezza della materia trattata e l'eterogeneità delle discipline coinvolte, il lettore è messo nelle condizioni di seguire la progressione del ragionamento grazie alla ricercata chiarezza espositiva di Aresu, che non esita a offrire quadri introduttivi sullo stato dell'arte della materia che si appresta a trattare, spiegazioni dei termini tecnici e riformulazioni di concetti complessi per renderli facilmente comprensibili. Inoltre, la coerenza e la coesione testuali che l'autore rintraccia e analizza nei tre casi di studio affrontati nel libro sono evidenti anche nella stessa struttura di *Manuscript Poetics* sia a livello microtestuale che macrotestuale: i paragrafi, i capitoli e le tre sezioni si richiamano di continuo e si chiariscono vicendevolmente. Infine, le traduzioni in inglese delle fonti letterarie rendono il volume accessibile anche a un pubblico che non studia la letteratura italiana medievale in lingua originale.

Il libro, oltre a offrire un contributo prezioso e innovativo agli studi sulla *Vita nova*, il *Teseida* e i *RVF*, fornisce un metodo interdisciplinare che può trovare applicazione anche in altri campi di studio della letteratura italiana medievale — e non solo — e offrire spunti di riflessione a studiosi che si occupano di varie discipline come la codicologia, la storia del libro, la filologia, la narratologia, la teoria della letteratura, la semiotica e gli studi sul visivo.